Il Friuli dei misteri

Qualche suggerimento per scoprire un Friuli Venezia Giulia segreto e arcano, fatto di castelli dal passato oscuro, antiche dimore abitate da fantasmi, gallerie sotterranee e tesori nascosti da secoli.

Enrico Pin

In un momento di profonda crisi economica e di incertezza non passa giorno in cui sui giornali non appaia un articolo che parli della "spending review" che le famiglie si vedono costrette ad applicare. E se oramai si taglia su sanità e cibo figuriamoci su viaggi e vacanze, il superfluo che diventa lusso. Anche se, magra consolazione, possiamo approfittare di questo momento per riscoprire luoghi a noi vicini, quelli che quasi tutti abbiamo visitato, magari durante le gite scolastiche e di cui abbiamo soltanto lontani ricordi, possiamo, in altre parole, diventare "esploratori del limitrofo". Spesso infatti sono proprio i luoghi vicini e facilmente raggiungibili quelli di cui più ci si dimentica o a quali gettiamo uno sguardo veloce e superficiale

Allora vale la pena tornare a **Aquileia**, magari alla ricerca del tesoro di Attila, o meglio del tesoro che i romani, assediati nascosero perché non cadesse in mano dell'Unno.
Era il 452 d.C quando Attila, dopo diverse settimane di vani assalti, decise di togliere l'assedio ma la vista di una cicogna che con i sui piccoli abbandonava la città, gli fece capire che Aquileia era senza viveri. Diede Pertanto l'ordine di attaccare e i romani vistisi perduti scavarono il leggendario Puteum aureo ("pozzo aureo" in latino) e nascosero tutti i tesori della città. Tesoro mai trovato tanto che nei contratti di compravendita dei terreni, fino agli inizi del secolo scorso veniva riportata la dicitura: "Ti vendo il campo, ma non il pozzo d'oro". Fu proprio durante la Grande Guerra che sembrò che il tesoro fosse stato rinvenuto: la voce era falsa! L'esercito italiano l'aveva divulgata per evitare che gli Austro Ungarici si impegnassero nella sua ricerca.

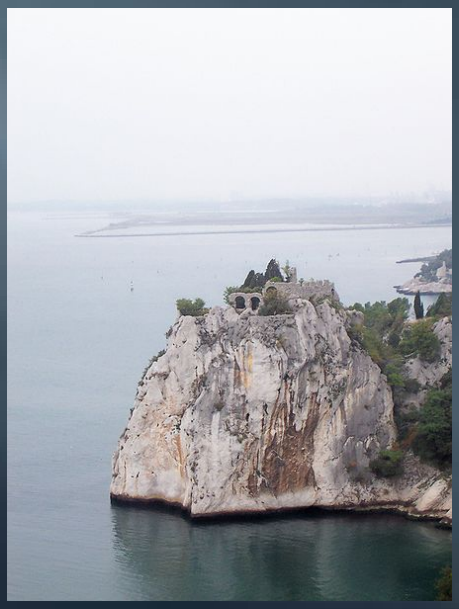
Per alcuni invece il tesoro è stato nascosto nei secoli successivi, nei sotterranei di **Palmanova**. La leggenda di questa città dalla forma stellata narra che quindici provveditori, durante un sopralluogo, furono sorpresi da un temporale e trovarono riparo in una cappella. Mentre erano in attesa che il tempo migliorasse, una ragnatela cadde dal soffitto proprio davanti ai loro piedi. Fu quel disegno geometrico perfetto e artificioso ad ispirare la configu-

razione della pianta urbana di Palmanova unica al mondo nel suo genere.

Se il nostro esploratore invece ha voglia di prendere un po' di sole, può spostarsi verso Trieste a **Miramare** per visitarne lo splendido castello bianco che si staglia tra l'azzurro del cielo e il blu del mare. Il castello fu finito di costruire nel 1860 dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo e donato alla sua giovane moglie. Massimiliano, successivamente, coinvolto nel giro delle guerre Napoleoniche, andò in Messico, diventò Imperatore, fu fucilato a 34 anni mentre la moglie Carlotta impazzì dal dolore. Da questa triste storia è nata la leggenda

della maledizione che graverebbe sul Castello di Miramare, si crede infatti che chi vi dimora muoia di morte violenta in terra straniera. A confermare la maledizione c'è la tragica fine del Duca Amedeo d'Aosta che ivi soggiornò e dopo morì prigioniero degli Inglesi e quella del generale tedesco Friedrich Rainer, che vi abitò durante l'ultima guerra e poi fu fucilato dai partigiani. Nel dubbio che la leggenda potesse avverarsi, il generale americano che soggiornò al castello negli anni del Governo Militare Alleato, preferì dormire in una tenda piantata nel giardino.

Pochi chilometri più in là possiamo fermarci al **Castello di Duino** dove la leggenda racconta che il signore del castello, accecato dalla gelosia, gettò la sua sposa giù dalle mura. Cadendo, la donna si trasformò in roccia, prendendo le sembianze del masso bianco conosciuto appunto come "dama

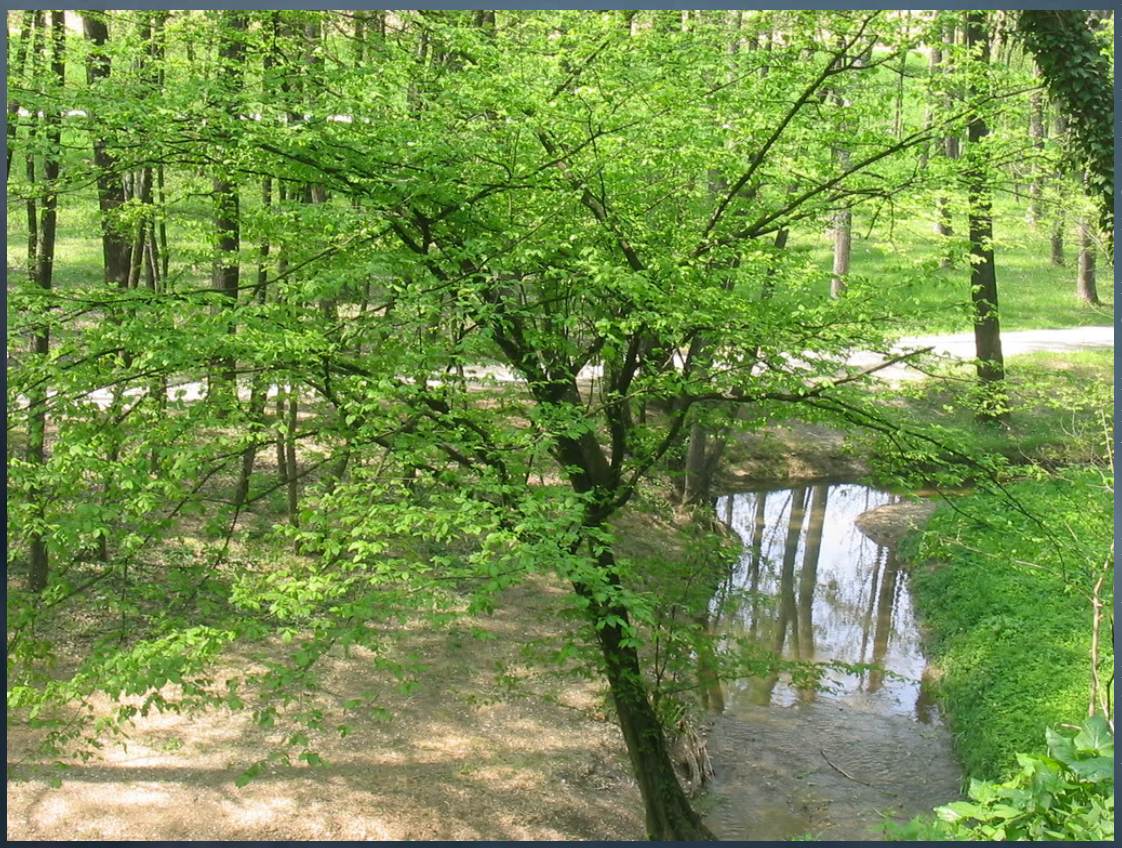


bianca". E come in ogni storia di fantasmi che si rispetti, lo spirito della dama, di giorno imprigionato nella roccia, ogni notte veglia nella camera dove dormiva la sua bambina.

E se la Dama bianca veglia la figlia, Marco d'Arcano-Moruzzo veglia sul suo tesoro. Siamo a **Fagagna** nella casaforte La Brunelde e qui il fantasma di Marco d'Arcano-Moruzzo, decapitato dai Veneziani, reggendo la testa sottobraccio, veglia sul tesoro che assieme al figlio era riuscito a nascondere nella Brunelde per non farlo cadere nelle mani della serenissima.

Se l'esploratore predilige un'escursione all'aria aperta può intraprendere un percorso affascinante e di particolare spessore culturale: un giro alla scoperta delle ancone votive dedicate a **Sante Sabide**, la santa che non esiste, ma che in Friuli ha goduto per secoli di grande devozione e il cui culto ha portato a disseminare il territorio di piccole chiese votive. Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, Goricizza, Porpetto, Sant Andrât di Talmassons, Risano, Colloredo di Montalbano ecc.. testimoniano la personificazione della giornata del sabato, che nel Friuli delle prime comunità cristiane, era la giornata del riposo così come lo è ancora oggi per il mondo ebraico. Per lo studioso Gilberto Presacco questo culto rappresenta uno dei molteplici indizi che possono far supporre che la cristianizzazione del Friuli fu di origine Alessandrina.

Sempre all'insegna dell'aria aperta l'escursione al **Parco di Bosco Romagno.** La leggenda giunta sino a noi riporta che nella notte del 31dicembre, a metà '800, nel parco tra Corno di Rosazzo e Cividale del Friuli una carrozza trainata da 12 cavalli scappava inseguita da ladri. Nella fuga precipitosa, il cocchiere e il suo padrone persero la vita finendo in un pozzo senza fondo. Ancora oggi, a capodanno, allo scoccare della mezzanotte, la carrozza torna nel parco e ripete la sua folle corsa verso la tragica fine



Questi sono solo alcuni piccoli suggerimenti per qualche uscita fuori porta a basso costo, che magari possono farci rivivere le emozioni di quelle "gite" che da piccoli aspettavamo con grande trepidazione.